

Sport

L'aggressione al Napoli Interrogati i giocatori

■ Zola, Corradini, Polcano, Careca e Bianchi sono stati ascoltati dal capo della squadra napoletana Giuseppe Palumbo a Socorro per accertare la dinamica dell'aggressione di martedì pomeriggio. I giocatori hanno fornito la loro versione dei fatti mentre l'arbitro ha detto che il guardiano testimone oculare dei fatti gli ha detto di aver visto l'aggressione dei tifosi e che Zola e Corradini sono intervenuti per difendersi.

Tutto esaurito per Milan-Inter Già 3 miliardi d'incasso

■ Tutto esaurito per il derby Milan-Inter di domenica prossima. La società rossonera ha già venduto oltre diecimila biglietti disponibili che si aggiungono ai 25 mila abbonamenti per il campionato. L'incasso complessivo dovrebbe sfiorare i tre miliardi d'incasso. Per le tre gare in tema del girone finale di Coppa Campioni il Milan ha venduto 32 mila abbonamenti per un incasso di 3 miliardi.

L'Italia che non piace

Sacchi promuove la nazionale dopo la sfida scozzese: «Rifarei tutto» Elogia Bianchi, assolve Signori e lancia un messaggio al giubilato Vialli «Lo voglio recuperare velocemente, ho sempre stravisto per lui» «Non andiamo benissimo, ma neanche malissimo». Poi un proclama

«Vinceremo a Malta...»

A ventiquattro ore dal sofferto pareggio di Glasgow, si discute sul punto perso o guadagnato dagli azzurri contro la Scozia. Vista la modestia della squadra di Roxburgh, si propende per la prima ipotesi. Ma Sacchi si dimostra abbastanza soddisfatto, facendo buon viso anche alle dichiarazioni semiufficiali di Matarrese, mercoledì notte tutt'altro che contento. E sottolinea: «Aspettiamo Vialli». Già.

Arrigo Sacchi con lo sguardo preoccupato. La sua nazionale ancora non va

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

■ GLASGOW. Aereo in partenza per l'Italia. Occhi puntati su Sacchi: cosa racconterà stavolta dopo un'altra serata di football non esattamente «spettacolo»? Il ct legge una serie di appunti su alcuni foglietti spazzati al lavoro di una notte con poche ore di sonno. «Devo fare alcune precisazioni». E va a leggere nell'intento di smorzare eventuali, probabili domande imbarazzanti. Risultato buono nel contesto di una prestazione altalenante. Gli aspetti migliori sono le pre-

stazioni dei singoli. L'entusiasmo, la volontà. «Tutta roba già sentita». «Potevamo chiudere la partita nella prima mezz'ora, però alla fine potevamo anche perdere, giusto il pareggio, un buon punto. Era una gara difficile, abbiamo patito due infortuni gravi, siamo stati costretti a giocare in dieci nel finale. I miei voti migliori vanno a Pagliuca, Baresi e Bianchi. Ma gli altri per me hanno tutti raggiunto la sufficienza. L'esplicito Signori non è stato negativo, specie all'inizio ha



creato dei problemi agli scozzesi. Me l'ha confermato Roxburgh. Pagliuca è stato molto bravo, sicuro. Marchegiani? È di pari valore, ma ho preferito tenerlo in panchina. «Avete commesso un errore», c'era il rischio di perdere per sempre un ragazzo straordinario. Bianchi è stato ancora un mostro di bravura tattica. Qualche difetto? Sulla fascia destra gli interseambi non hanno funzionato sempre a dovere (critica cifrata a Mannini ndr). Lentini è mancato negli ultimi venti metri. Sacchi non si stanca di leggere, così non vede le facce perplesse attorno a lui, quel l'attestato di stima a Pagliuca che praticamente non ha compiuto una sola parata è una chiacca da non sottovalutare.

Poi il terzo foglietto è un clamoroso elogio rivolto a Vialli, ad appena 24 ore dalla clamorosa bocciatura dell'attaccante juventino. «L'aver dovuto compiere due sostituzioni praticamente obbligatorie mi ha impedito di metterlo in

campo come avevo deciso. Vialli dobbiamo recuperarlo al più presto per lui ho sempre stravisto fin dall'inizio. Ma ci occorre il miglior Vialli, quello determinato sotto rete che fa tanti gol. Dite che è in forma? Per noi no, al momento lo seguono a turno in cinque tutte le domeniche il nostro giudizio su di lui era unanime. Ma lo aspettiamo». Chissà la faccia di Gianluca. L'attaccante era partito subito dopo il match con la Scozia, aggregandosi sull'aereo messo a disposizione dalla Sampdoria. Peccato non ci fossero microfoni per sentire cosa si soni detti lui e Mancini. Ma andiamo avanti. Ultimo foglietto. «Voglio ringraziare tutti da Matarrese ai giocatori». C'è armonia nella squadra, mai un episodio di nervosismo in campo ma polemiche. Con la Scozia abbiamo sofferto alla sfortuna (la squadra di Roxburgh si è presentata senza 5 titolari ndr). In generale non andiamo benissimo ma neanche malissimo.

Ma i fatti mi ha detto che ai suoi tempi con la Scozia non si passò mai la metà campo e si finì per perdere all'ultimo minuto. La differenza oggi è anche qui. Staccata a Mondino Fabbrì che l'aveva criticata alla vigilia. Domanda: «Scidi sfatto della prova di Baggio giudicata da tutti molto mediocre?». Risposta: «Cosa volete anche nelle giornate meno brillanti Baggio mi dà sempre l'impressione di poter fare qualcosa di determinante». Ma perché quando ha tolto Signori non ha fatto entrare Vialli? Baggio si poteva spostare più indietro. «Baggio non è un centrocampista. È un attaccante. Dovevo puntellare la squadra e ho inserito Donadoni». Dopo la partita di Cagliari lei disse di essere pentito di alcune scelte. «Stavolta?». «Rifarei tutto allo stesso modo». Ma quanto ci vorrà ancora per vedere un'Italia come si deve? «Ricordate su dieci partite non ne abbiamo persa una. Vinceremo a Malta in dicembre». Ci mancherà.



Deputati dc «Caro Matarrese torna con noi forse è meglio»

La prova non convincente della nazionale di calcio a Glasgow ha dato spunto ad un gruppo di parlamentari Dc per scrivere un'ironica lettera al capogruppo Gerardo Bianco. «Visti i deludenti risultati», si legge nella lettera, «della presenza dell'on. Matarrese a fianco della nazionale di calcio ti invitiamo a richiamarlo in aula dove potrebbe essere più utile sia per il Parlamento che per la nazionale». Da notare che Rivera non ha aderito a questa iniziativa.

Scandalo calcio in Russia Il citta denuncia partite-bidone

Partite-bidone nel campionato russo. Lo scandalo è stato denunciato dal tecnico della nazionale russa Pavel Sadryne. In una conferenza stampa ha chiamato in causa lo Spartak Vladikavkaz, il Csk e il Novogord. Ha citato il caso della partita Csk-Vladikavkaz (2-4). «La partita era già stata decisa a tavolino, c'è un gruppo di eminenti calciatori miliani che faceva quel che voleva». Sadryne ha parlato anche del Novogord. «Ha ricevuto 10 milioni di rubli (20.000 dollari) dal Vladikavkaz. Parlo perché ho vergogna che proprio il Vladikavkaz possa rappresentare la Russia in Europa».

Basket-caos Gli allenatori contro Rubini «Ci hai rovinato»

«Eravamo un modello, tutti hanno imparato da noi. Poi il basket ha sbarrato la colpa è anche degli allenatori che per la quasi totalità non hanno né tradizione né cultura sportiva». Così due giorni fa, Cesare Rubini ha detto ad un giornale sportivo. Ieri la risposta dell'U.Sapp (Unione dei coach) che ha stilato un comunicato rovente nei confronti del «Principe», «spingiamo le accuse, non abbiamo rovinato la nazionale. Rubini addossa agli altri le proprie colpe. In un momento tanto difficile per il basket appare strano che il presidente degli allenatori mondiali attribuisca colpe ad un settore per il quale nulla ha fatto nel corso degli anni».

Il Torino in vendita? Sì, anzi no Malgara smentisce

Il Tonno è in vendita? Si secondo uno dei principali quotidiani nazionali. Assolutamente no, basandosi invece sulla vecchia smentita alla notizia fornita dai diretti interessati. Giulio Malgara, il neo presidente della Lega basket, la persona che secondo «la Repubblica» avrebbe preso i contatti per acquistare il Torino ha smentito di aver avviato qualsiasi trattativa con il presidente Borsano per l'acquisto del Tonno.

Sci svizzero Accola travestito da formaggio

Alla Federsci svizzera piace essere originale. Da quest'anno Accola e compagni utilizzeranno delle tute attillate che raffigurano una fetta di formaggio con le ombre e i classici buchi e il colore dell'emmentale. È infatti stato raggiunto un accordo di sponsorizzazione con l'unione elvetica per il commercio del formaggio. La prima reazione degli sciatori svizzeri è stata un disastro: poi dopo una serie di allenamenti i atteggiamenti è cambiato.

FEDERICO ROSSI

IL COMPLETTO

Ora nel labirinto Arrigo scopre di avere paura

■ Ci sono tanti modi di valutare la prestazione dell'Italia a Glasgow: uno vale l'altro. Si nota invece un paradosso. Dopo il pareggio di Cagliari con la Svizzera si vedevano solo facce felici, dopo il pareggio in Scozia, la fatica a scorgere un sorriso che non sia sforzatosissimo. A ragion di logica doveva essere il contrario. Ma la logica conta fino a un certo punto. Anche Sacchi dovrebbe sfuggire più spesso alla «sua» logica in fondo il cambio Signori-Donadoni che tanto ha scandalizzato l'altra sera, a noi è piaciuto. È stato il primo atto di umiltà di un allenatore che in quel momento propenso a sottoporsi a tortura piuttosto che a svincolare dal suo credo il modulo prima di tutto, poi gli uomini, intercambiabili Signori-Donadoni è stata l'ammissione di un onesta paura, quella di perdere con la Scozia. Sacchi ha optato per la praticità, si era accorto anche lui che, in quel momento, «inseguire chi mure lontane era semplicemente una pazzia».

Diciamo questo perché al di là del pareggio l'Italia del pallone si è infilata in un labirinto. Il ct ha compiuto una serie di errori: prima bocciando Zenga senza avere in casa un'alternativa rassicurante, poi bocciando Vialli a Glasgow. È un momento molto delicato per l'Azzurro. L'altra sera all'Ibrox Park anche un competente come Castagner ha parlato di «mezzo disastro». Ma il problema non è solo «tecnico» e che Matarrese non sembra più fiducioso come un anno fa sulle doti taumaturgiche del suo ct. L'aver precettato Baresi è stato il primo atto di sfiducia verso Sacchi, verso un allenatore con cui credeva di «stravincere». Oggi si accontenterebbe di vincere: gli tocca di non perdere. Una bella differenza. FZ

E nella sfida tra ct, Maldini povero ma bello

■ C'è qualcosa di estremamente imbarazzante che arriva dalla Scozia: la notizia che l'Italia del pallone vince ma stortunatamente per il Palazzo non si tratta di quella «sacchiana». È l'Under 21 di Cesare Maldini, due partite nel campionato di Europa «sporisti» e 4 punti proprio con Svizzera e Scozia. Le formazioni che tanto hanno messo in crisi l'altra Italia consentendole appena due piccoli pareggi. Già perché Maldini come è arcinoto è l'ultima eredità di una gestione che precede quella di Matarrese. Un'eredità scomoda, perché Cesare, concepito

ancora il football «alla Bearzot», se non avesse vinto in Europa nel giugno scorso sarebbe già stato messo da parte come una vecchia ciabatta. Quell'Anelotti rampante e in grassissimo sta il parcheggio in attesa che disgraziatamente per i piani federali, però l'Under continua a vincere col suo football considerato preistorico, scheggia di un mondo antico da solo agli antipodi con quello effervescente computerizzato da gestione cronica della Nazionale maggiore. Dopo la vittoria di Molherweil, Matarrese non ha

dedicato neppure una parola al ct. «L'insediamento di Mazza nella staffa ha segnato una svolta», anche la beffa al posto del solito silenzio o del compimento paludato. Maldini ha in cassato a fatica facendo finta di niente. «La federazione mi ha sempre messo in condizione di lavorare bene». Antico si ma stupido no di sicuro.

A differenza di Sacchi, Maldini non predica nulla non possiede il dono della parlantina facile con i congiunti non dà lezioni di calcio e non ci prova neppure va avanti così affidandosi all'esperienza a

quanto gli insegnò Bearzot e ai giovanotti che quasi tutti fanno le riserve nelle rispettive squadre. Risultato dell'«invasione straniera». Si affida alle ultime «promesse». Vieni Panucci e il portiere Visi.

Sacchi non parla volentieri di Maldini. Maldini non parla volentieri di Sacchi, anche perché il ct della Nazionale maggiore guadagna quattro volte più di lui. I due si ignorano amabilmente durante le partite della Under e c'è sempre un osservatore di Sacchi in tribuna. Ma di «zona» nemmeno l'ombra, avanti così. Ultimo

La partita di Baresi e compagni in una duplice visione sulla Rai e su Telepiù due. Una delusione: medesimi artifici e ovvietà: cambiano solo le voci dei telecronisti per un evento gonfiato

Volevo Chiambretti, ma c'era Pizzul

■ Se avevamo bisogno di una prova ulteriore di quel frenetico caos demenziale che è l'attuale nostra stato di salute, mercoledì sera l'abbiamo avuta in tv. C'era come si sa una partita di calcio che vedeva in campo la nostra Nazionale. Per assicurarsi i diritti della ripresa erano entrati in concorrenza anche questo lo si sa e se ne è già parlato abbondantemente. I due brutti del duo polio, la Rai e Berlusconi. Vinse la Fininvest ma col solito papocchio all'italiana Matarrese riusciva a far sì che le due emittenti mandassero in onda contemporaneamente quello stesso avvenimento.

Bene, mi son detto: anna mo i due telecomando e andiamo a vedere in cosa le due trasmissioni si differenzieranno. Altrimenti che senso ha la «cosa»? Un match di lusso sull'Audite? Come direbbe l'antozzi? «Ma è una stronzata pazzesca!». E infatti fino alle 21 non ci ho creduto fiducioso nell'immaginazione che nulla si

Mercoledì davanti al video		
Scozia-Italia	Rai 1	12.500.000
Scozia-Italia	Tele + 2	1.500.000*

* Stima effettuata dalla stessa Tele + 2 in mancanza di dati ufficiali di Auditel. Valutazione variabile intorno al 4% di share.

chiesta sul costo delle sigle e sul reddito che procurano ma non certo all'azienda? E per dire assieme l'uno di Mani. Non quello scozzese che non è il God save the queen ma una marcia di comunione. Penso quale mio scegliere. Bensi per la sua Rai pubblica e le deralistiche del Nord? Poi l'arbitro in verde pisello e Pizzul sempre il migliore (come Mike) che ci assicura che Baresi è in campo «per la consolazione di tutti noi». E, mi onnicia la danza del telecomando finché non mi rendo conto della più banale delle ovvietà e cioè che le due trasmissioni sono

assolutamente uguali perché partono da una unica fonte. Cambiano solo le voci dei due telecronisti. Per il resto tutti e due fanno vedere che durante la partita di Baresi si fa una lotta patetica da torcere le budella ormai da un paio di settimane. Dall'altro che le due trasmissioni si sarebbero avvalsi di una fonte di immagini estrane a entrambe. Io si poteva da sempre non c'era non c'è stata sorpresa. Si poteva dunque programmare qualcosa di diverso dall'una o dall'altra parte. Era la grande occasione (trasformato in un contro di calcio in una sfida di Auditel) demistificata la fun-

zione sportiva) di mostrare le proprie risorse immaginative. La propria capacità creativa. Da senso a quella che Fantozzi aveva già dichiarato essere «una stronzata pazzesca». È l'uno o l'altro in cui si poteva salvare in corser era però ripresentato dall'audio («Saremo onestamente i margini e anche per la montatura preliminare della chiara di uovo»). Il sulla parola si giocava la partita. Come? Io per esempio avrei lasciato Pizzul in panchina sostituendolo con Chiambretti o meglio ancora avrei scelto la Gialappa e Band al posto del Marianella. Allora si che la scelta avrebbe avuto un qualche significato (ma per farlo ci sarebbe voluto). I intelligenti che non è merce in vendita al mercato. Invece la sfida si è conclusa miseramente quanto sconsigliatamente zero a zero come sul campo. Solo che per le due squadre televisive zero è il voto di profitto in pagella, squallido per decenni e non ripetibile.

Galliani presenta il Milan, stella del teleschermo Defilé di Coppa in tv per un business europeo

■ MILANO. Il capitesta della tv Fininvest Adriano Galliani (e amministratore delegato del Milan) ha presentato la fase finale della Coppa Campioni otto squadre divise in due gruppi con un calendario che si apre il 25 ottobre (Milan-Gotenburg) e prosegue il 9 dicembre (Milan-Porto) il 17 marzo (Porto-Milan) il 17 marzo (Milan-Porto) il 17 aprile (Gotenburg-Milan) e 21 aprile (Milan-Porto). Le partite citate (coste 18 miliardi di diritti tv) le vedremo tutte alle 20.30 su Canal 5. Il rete maggiore del gruppo milanese sulla consorziata Italia 1 vedremo a un programma di appoggio. Grande novità: annunciate una non chiara fino in fondo è che nel contratto stipulato con la Uefa sarebbe stata decisa anche la «pretezione» delle partite milanesi e cioè l'11 non coincide con le

quacchissimo. Impossibile straparlare di una dichiarazione per esempio sulla attuale discussione che allineando le norme italiane sugli sponsor con quelle Cef, dovrà essere limitate di qualche centinaio di miliardi di appena gli introiti della Fininvest. «La discussione è in corso. Sono già passati degli emendamenti e forse altri ne arriveranno. Ne ripareremo all'istante». Poche altre le dichiarazioni sugli altri eventi e rubriche sportive. Il Giro d'Italia? «Fallo studio». Il campionato? «Non ci interessa. Certo si potrebbero pensare varie cose: tipo un tipo di partita al sabato e perfino una sorta di minitot calcio ma allo stato attuale bisogna dire che il sistema attuale non è un business, il sistema calcio perde soldi». Sconciato e dubbioso tra i giornalisti. Ma Galliani insiste a volerli meravigliare, sostenendo anche di essere molto soddisfatto della programmazione sportiva di Italia 1. «Soddisfatto della qualità», sottolinea, «F infatti non po-

trebbe dire altrettanto degli ascolti».

Il responsabile dei programmi sportivi Massimo De Luca e il direttore della rete Carlo Vetrugno spiegano: «I gol ascoltati saranno calati a pochino ma abbiamo restituito il calcio al calcio». E «ambata la linea di pensiero» che fu di Carlo Finetti, lo scacciatore e proprio per volontà di Galliani è direttore di Italia 1. Per il calcio era anche show ma loro dicono «avanspettacolo». Quest'anno niente Maurizio Mosca, insomma ma «ottimi rapporti con le squadre». Con Mosca del resto De Luca e Vetrugno pretendono di aver mantenuto buoni rapporti. E ci tengono a far sapere che solo una punta di del nuovo Appello del martedì è stata praticamente esclusa ma di una concorrenza interna di Kim Basinger («New setline» e mezzo programma da Rete 4) la cui gambe sono meglio di quelle di Baggio. Mentre Raimondo Vianello con Pressing non ha fatto quel che il «salvo» era parva de simato.

137